

VOLTAPAGINA

Notiziario della S.M.S. "Giovanni XXIII" Villa Cortese

Numero 3

Maggio 1999

ATTENZIONE!!! COMUNICAZIONE IMPORTANTE:

L'ULTIMO NUMERO DEL
NOSTRO GIORNALE E'
PER LA MAGGIOR PAR-
TE DEDICATO A PER-
SONE CHE CI SONO
MOLTO CARE:



I NONNI

STAMPATO SU CARTA RICICLATA: PERCHÉ?

Quest'anno le nostre insegnanti hanno organizzato in collaborazione con la COOP due incontri chiamati "riciclare ad arte".

Questi due incontri si sono tenuti il giorno 4 Marzo e 15 Aprile. Nel primo l'esperta che è venuta a far lezione ci ha fatto realizzare un foglio di carta e uno spago. Per fare queste cose abbiamo utilizzato pezzi di carta da giornale colorati che poi abbiamo messo in un frullatore con un po' d'acqua e li abbiamo frullati. Il tutto lo abbiamo messo in una bacinella, abbiamo preso un setaccio e abbiamo raccolto un sottile strato di pasta di carta.

Mentre aspettavamo che i fogli si

asciugassero abbiamo fatto uno spago decorativo con la carta del volume delle "pagine gialle". Nella seconda lezione abbiamo fatto delle confezioni di pacchetti-regalo e delle agendine. Per i primi abbiamo utilizzato un foglio di carta colorata decorata con gli spruzzi dello spazzolino da denti immerso negli acquarelli. L'agendina invece l'abbiamo fatta con il foglio di carta preparato nella prima lezione, l'abbiamo bucato e lo abbiamo piegato a metà per fare la copertina, poi abbiamo messo dentro dei fogli e li abbiamo uniti con uno spago e un piccolo bastoncino per rinforzare la rilegatura.

Per noi queste due lezioni sono state

molto piacevoli, perché l'esperta era ben preparata e molto simpatica, e anche utili per capire che niente si butta via, ma si può riutilizzare per preparare oggetti graziosi lavorando con pazienza e fantasia: per questo, il terzo numero del giornale "Voltapagina" lo pubblicheremo con carta riciclata, perché il rispetto dell'ambiente comincia dalle piccole cose, che ognuno di noi può dire e fare, senza aspettare che siano sempre e solo gli altri ad agire.

Mauro, Fabio D., Paolo, Simona T.,
Carla 3 C

DEDICATO AI NOSTRI NONNI

NONNI IN GUERRA

La vicina guerra in Kosovo, l'argomento di storia che stiamo affrontando, la 2° Guerra Mondiale e gli incontri con gli ebrei del CEDEC ci hanno particolarmente colpito e ci hanno fatto riflettere sulla violenza e sulle guerre. Abbiamo quindi voluto raccogliere dei ricordi dei nostri nonni sopravvissuti alla guerra. Uno di loro partì da Mantova nel giugno del 1939, appena ventenne fu reclutato ad Asti, da lì fu trasferito al 7° settore di Pinerolo (Piemonte) come sergente; qui aveva il compito di guardia della frontiera. In quei momenti si sentiva smarrito, senza più comunicare con la famiglia, preoccupato per la sua sorte mentre vedeva i suoi compagni morire. In seguito fu trasferito al 27°, presso Fiume, come contabile in un ospedale civile, all'ufficio feriti e mutilati di guerra. Dopo vari spostamenti, al rientro da una licenza fu assegnato alla 2° armata; durante il tragitto venne preso dai tedeschi e mandato nel campo di concentramento di Fustemberg. Si rese immediatamente conto come fosse duro e faticoso vivere, costretto a lavorare duramente, con pochissimo cibo a disposizione (quando c'era). Si ricorda ancora adesso l'appello che durava ore, fuori al gelo e il ricordo lo fa ancora soffrire. Fortunatamente, prima che scoppiasse la guerra faceva il panettiere, per questo fu assunto per quel lavoro in un piccolo paese tedesco. Dopo alcuni anni in Germania imparò abbastanza bene il tedesco, sebbene fosse difficile e non avesse nessuna base, e così riuscì a scambiare qualche battuta con gli abitanti del paese. Nel settembre 1945 la sua sofferenza finì e incredulo, liberato, tornò a casa. Un altro nonno ha vissuto la guerra in prima persona, ha combattuto al confine tra Albania e Grecia, in trincea, dove vedeva quotidianamente scene di morte e distruzione. Addirittura un giorno durante un attacco nemico, cadde una bomba vicino a lui e a due suoi compagni di battaglione, uno dei quali morì accanto a lui, che ferito è stato portato in un ospedale, e per sua fortuna è stato rimandato a casa. Due mesi dopo, nel 1943, tutti i suoi compagni finirono nei campi di concentramento tedeschi. Questi due nonni sono stati fortunati perché sono sopravvissuti alla guerra, ma molti non hanno avuto la fortuna di poter raccontare le loro esperienze che ancora oggi suscitano in chi racconta dolore e grandissima commozione. Per questo vogliamo ringraziarli con la speranza di non vivere sulla nostra pelle simili esperienze.

Classe 3° C

PARLIAMO DI FAME

Oggi sono andata da mia nonna per farmi raccontare. Durante la 2° guerra mondiale, specialmente in seguito alla guerra, mia nonna e i suoi famigliari dovettero ridurre le razioni di cibo e mia nonna, che era la più giovane di tutti, era quella che doveva mangiare di meno. Le uniche "cose commestibili" che avevano erano le patate e il pane che però venivano date solo con la tessera. Siccome questo non era sufficiente la mia bisnonna andava fino al Ticino per procurarsi un po' di riso, che però era di contrabbando, se veniva scoperto dai fascisti veniva sequestrato. Mia nonna racconta anche dei baratti tra le persone del paese: ogni sabato la mia bisnonna riceveva la carne dalla salumeria in cui lavorava e quando arrivava a casa la scambiava col latte cagliato, per produrre poi dello yogurt o con farina gialla per la polenta. Quando arrivavano i treni carichi di cibo avariato a causa di qualche esplosione tutte le persone si recavano in stazione, pur di ricevere qualcosa da mangiare.

In quegli anni, mia nonna assisteva all'arrivo dei milanesi a Parabiago, sfollati a causa dei bombardamenti che avvenivano a Milano. In quel periodo tutta la gente era terrorizzata soprattutto al suono delle sirene che per loro voleva dire spegnere le luci e nascondersi in campi o in buche scavate nella terra.

Nonna Francesca - Parabiago

In città si barattava quel che si poteva; infatti mia nonna dava il tabacco e lo zucchero che all'epoca era rarissimo, andava a rubare l'uva dall'orto del vicino pur di mettere qualcosa sotto i denti.

Nonna Pina - Camago

In famiglia si spartiva tutto equamente. La nonna dava quel poco che c'era ai figli. Di solito c'era un piatto unico, ma quando capitavano 2 alimenti diversi (es. riso e patate) o si prendeva l'uno o si prendeva l'altro. Andava molto di moda il detto: "O MANGI LA MINESTRA O SALTI LA FINESTRA". Mi ricordo che a volte c'era un grande magazzino dove era stato "ammucchiato" il cibo per i partigiani. Sul finire della guerra, i Tedeschi custodivano il magazzino e molti, pur di prendere qualcosa ci rimettevano gambe, braccia, occhi.....

Nonna Serafina - Marnate

La suora diceva di mettere il tovagliolo sotto il pane per non sprecare le briciole, altrimenti si andava all'inferno. Ero in collegio perché ero orfana di madre e mio padre non poteva sostenere da solo una famiglia numerosa. A mezzogiorno si pranzava nei sotterranei; quando le altre erano in chiesa, sostituivo la portinaia che andava a mangiare e, sicura che tutte erano a pregare, andavo in refettorio e rubavo un panino qua e uno là, per non farmi scoprire.

Nonna Maria - Piemonte Cavour

Alla tua età "sopravvivevo" con: latte, polenta, salame, verdura selvatica, uova e animali da cortile allevati da noi. Eravamo contadini, il cibo non mancava mai anche se era ripetitivo, grazie al cielo. E noi che siamo riusciti a mangiare queste cose ora siamo quelli più in forma di tutti!

Nonna Elfea - Massario (VI)

Classe 2 B

LA GIORNATA TIPO DEI NONNI

“Nonno, raccontaci come trascorrevi la tua giornata quando avevi la nostra età!”

“Eh! La vita a quei tempi L'ERA PU SE dura D'ADESS!

I FIÒ che non andavano a SCÒRA si svegliavano PRESTU per ANDA' a LAURA' in campagna, dove si restava tutto il DI'.

A MESDI' si faceva un pranzo veloce con patate, poienta e pane giallo e PO si ricominciava a LAURA'.

I bambini che avevano la fortuna di andare a SCÒRA, si svegliavano AI VOTT-OUR e iniziavano I LESSIUN AI NOVI e finivano a MESDI'. Al pomeriggio si tornava a SCÒRA fino AI QUATTROUR.

Dopo si giocava fino a SIRÀ, con AMIS e FRADEI.

I CUMPITI SA FASEAN NO, perché si era troppo stanchi.

Avevano un vestito semplice per tutta la settimana con pantaloncini o pantaloni per i maschi. Invece le

femmine portavano sempre il PEDAGN e tutti avevano i SOQUAR.

Dopo cena, d'inverno, si andava nelle stalle, dove i grandi ci raccontavano storie di paura per tenerci tranquilli”

“Nonno, ce ne racconteresti una?”

“VALENTERA! Vi racconterò quella del cane nero.

C'era una volta una ragazza, alla quale era appena morto il nonno.

Dopo questo fatto, ogni volta che tornava da scuola la ragazza vedeva un grosso cane nero che la seguiva e che le faceva molto paura.

Un giorno sentì qualcosa muoversi in un cespuglio, ma continuò tranquilla per la sua strada pensando che fosse un animale selvatico.

Ad un certo punto ...GA VEN FÒRA un OMACCIUN UL CAN GA SALT ADOSS e EL FA SCAPPA'.

La ragazza così fuggì. SA DIS che il nonno della ragazza era diventato un cane nero per proteggerla”

“Grazie nonno! Ciao”

(LAVORO DI GRUPPO 1° A : LORENZO P., ANDREA D. V., ALESSANDRA P. e ANNA M.)

*I nonni spesso parlavano in dialetto;
ecco alcune filastrocche, proverbi e scogli lingua che ci hanno insegnato
(ci scuserete per gli eventuali errori commessi)*

Furnè l'e cotù il pan ?
L'è un po' brusà
Chi ghe sta?
Ul me garzun.

Ti ca te taca i tachi
tacam i tachi a mi ca tachi i tachi.
Mi tacati i tachi a ti ca te tachi i tachi ?
Tacati ti i to tachi.

Crapa Pelada la fa i turtei
ga na da minga ai sò fradei;
i sò fradei an fai la fritada
e ga nen dai minga a Crapa Pelada.

Fornaio è cotto il pane ?
E' un po' bruciato
Chi è stato?
Il mio garzone.

Tu che attacchi i tacchi
attacca i tacchi a me che attacco i tacchi.
Io attaccare i tacchi a te che attacchi i tacchi?
Attaccati tu i tuoi tacchi.

Crapa Pelada ha fatto i tortelli
non ne da mica ai suoi fratelli;
i suoi fratelli hanno fatto la frittata
non la danno mica a Crapa Pelata.

SCIOGLI LINGUA

Filo fine dentro il foro, se l'arruffi non lavoro, non lavoro e il filo fine fora il foro come un crine.

Regna il ragno dentro il buco, nella mela regna il bruco, nella mela il bruco regna, dentro il buco il ragno regna.

Sa, chi sa che nulla sa. Non sa, chi sa che sa. Sol chi sa che nulla sa, ne sa più di chi ne sa.



Classe I A

PROVERBI

A Pifania tuti i festi a porta via.
(L' Epifania tutte le feste le porta via)

A San Valentin a primavera l'è visin.
(A San Valentino, la primavera è vicina)

L'està da San Martin la dura trè di e un cicin.
(L' estate di San Martino dura tre giorni e un pochino)

Santa Lusìa l'è ul di pu se curtù ca ga sia.
(santa Lucia è il giorno più corto che ci sia)



J NOSTR VECCHJETTJ ALLE SOGJE DEL 2000

Durante la compresenza italiano/inglese abbiamo pensato di preparare dei questionari da sottoporre ad un gruppo di anziani, abitanti di Villa Cortese. In tutto abbiamo intervistato 42 persone, di età superiore ai 65 anni. Il questionario comprendeva 28 domande su argomenti vari per cercare di capire come vivono e cosa pensano gli anziani del nostro paese. La maggior parte è coniugata e vive perciò con moglie/marito e figli. Hanno svariati passatempi: soprattutto fanno passeggiate, si occupano di lavori femminili o di giardinaggio. La maggior parte del tempo libero lo trascorrono in casa, gli uomini frequentano spesso il bar molti, di loro desiderano che a Villa Cortese ci sia: un cinema (per godersi meglio i film più nuovi), una sala da ballo (per stare in compagnia divertendosi) e il laboratorio di attività manuali (è un'esigenza femminile) per esprimere attraverso lavori la loro creatività e fantasia, godendo comunque della compagnia dei loro coetanei. Dei servizi offerti dal comune utilizzano soprattutto i viaggi dimostrando di essere "pimpanti". Sono soddisfatti di ciò che il paese offre loro, della futura casa di riposo hanno un'idea positiva e la ritengono necessaria anche se preferirebbero non andarci personalmente. Solo due persone hanno dichiarato di soffrire di solitudine perché gli altri si sentono ancora utili: soprattutto nel

curare i nipotini. Non ci sono grossi problemi per loro nel muoversi nel paese, anche se qualcuno si lamenta dei marciapiedi troppo alti. Se si guardano alle spalle rimpiangono soprattutto la giovinezza, età in cui si sentivano scattanti e spensierati, la famiglia d'origine, che li proteggeva e li riempiva di calore e la salute, perché non si sentono più come una volta.

A proposito di salute si sentono comunque in discrete condizioni, giudicano abbastanza positivamente l'assistenza che ricevono, eseguono controlli costanti, qualcuno segue una dieta, in sei praticano uno sport per tenersi in forma. Anche se sanno che fa male, sette di loro fumano e noi ci permettiamo di dir loro che sarebbe meglio che smettessero questo vizio, anche per dare a noi ragazzi il buono esempio.

La maggior parte di loro non fa grandi progetti per il futuro perché vogliono godersi al massimo il presente; in questo presente sono compresi i nipoti con i quali hanno rapporti di confidenza e di amicizia. Da tutto questo emerge un ritratto positivo degli anziani a Villa Cortese, hanno molti interessi (amici, cinema, viaggi) con i quali tengono in forma la mente, curano anche il loro corpo facendo sport e passeggiate all'aria aperta; sono dei nonni modello perché sono molto disponibili verso i nipoti che vedono in loro un punto di riferimento. Qualcuno potrebbe obiettare che il campione intervistato sia limitato; è vero: però a noi piace pensare che sia così anche per tutti gli altri "Over 65" che vivono nel nostro paese.

Classe 3 C

UN VIAGGIO INASPETTATO NEL PASSATO

La nostra storia ebbe inizio in una tiepida serata primaverile quando, senza che ce ne rendessimo conto, ci trovammo in bosco silenzioso. Iniziammo così ad incamminarci, stordite e scioccate fra la vegetazione. Dopo poco tempo, raggiungemmo il piccolo centro abitato: ci rendemmo conto di essere a VILLA CORTESE. Notammo però, che era tutto diverso: case e strade erano completamente cambiate. Scorgemmo in fondo alla strada, l'entrata di un cortile e, incuriosite, entrammo, vedemmo, seduti in un angolo,



un bambino con un quaderno dalla copertina nera, intento a scrivere con un pennino, che ogni tanto intingeva nel calamaio che teneva nell'altra mano. A fianco, per

terra, c'era una piccola e semplice cartella di tela, sopra la quale c'era un astuccio di legno con coperchio scorrevole, da cui spuntavano alcune matite colorate.

Improvvisamente comparve, dietro le nostre spalle, un altro ragazzino che senza neanche notarci, rivolse subito la parola al suo amico, che stavamo osservando.

-"Ciao Giovanni, come è andata a scuola?"

-"Bene! Ho preso un LODEVOLE in Storia e Cultura Fascista".

-"Io invece, ho dovuto subire un sacco di bacchettate da parte del maestro. Che dolore!"

-"Perbacco! Pretendono sempre da noi la perfezione, non vogliono che facciamo errori, dobbiamo essere in qualsiasi momento attenti e disciplina-

ti".

-"Infatti oggi, solo per avere macchiato il quaderno, mi è stata abbassata la valutazione da BUONO a SUFFICIENTE in bella scrittura! Sai, dopo la 5^ ELEMENTARE, penso di non andare più a scuola, mi cercherò un lavoro".

-"Invece io voglio frequentare i 3 anni di scuola d'AVVIAMENTO per potermi preparare meglio al lavoro che svolgerò".

Capimmo allora che ci trovavamo nel passato, quando i nostri nonni andavano alle elementari.

Così per scoprire nuove cose e...

-"Ehi ragazze, svegiatevi che è tardi".

Noemi, Silvia e Martina 3 A

LA NONNA IDEALE

La nonna ideale che io mi immagino ha uno spirito giovanile.

Non è molto alta ed è magra. La pelle del suo viso, non è, come si pensa, tutta grinzosa, ma bella liscia, morbida, piacevole da accarezzare e da baciare. I suoi occhi sono di un azzurro stupendo e si abbinano benissimo con la sua pelle color nocciola, spesso abbronzata.

I suoi occhi esprimono gioia, vivacità e tanta voglia di vivere

e giocare.

La testa è incorniciata da una folta capigliatura.

Il colore dei suoi capelli non importa, basta che non siano tinti e ricci.

Non è mai vestita con gonne lunghe e con scialli scuri posti sopra il capo, bensì porta un capellino colorato e dei bei pantaloni moderni.

Ha tantissima voglia di vivere, di scherzare, ridere e giocare, tanto che salta ancora la corda, corre in bicicletta e fa ginnastica. È molto disponibile e veramente simpatica ma quando occorre, anche un po' severa. Ama la natura, gli animali e li rispetta. Come rispetta

tutti, anche lei vuole essere rispettata.

È vivace e allegra, infatti quando c'è da ridere e scherzare è la prima a farlo, ma quando è il momento di essere seri, lei rimane seria.

Ama molto la buona cucina ed è anche una brava cuoca.

Passa poche ore davanti alla televisione, perché preferisce uscire all'aperto.

Ha una gran voglia di vivere e di ritornare bambina.

Classe 1 B



Ma a noi piacete così
.....come siete

IL NONNO IDEALE

Io vorrei avere un nonno molto simpatico: abbastanza alto, di media corporatura, con i capelli grigi, gli occhi azzurri e una vista acuta; dovrebbe avere la voce squillante e una bocca che sorride sempre a tutti. Mi piacerebbe se fosse lui a proporre sempre nuovi giochi divertenti; dovrebbe essere saggio, insegnarmi a superare le difficoltà e dovrebbe sapere allontanare la tristezza raccontando ridicole barzellette. Vorrei che avesse ancora una voglia sfrenata di vivere e passare il suo tempo libero con me. Non dovrebbe avere vizi e neanche fumare, ma amare i bambini e soprattutto essere sempre sincero con me. Mi piacerebbe che avesse strane abitudini, ad esempio raccontare ogni giorno la stessa storia, sperando che faccia piacere a tutti, dovrebbe avere i miei stessi gusti riguardo al cibo e ai film. Vorrei che possedesse una casa preziosa, sem-

pre pronta ad accogliere le persone che ama, ma preferirei che non si fidasse degli sconosciuti. Desidererei che si vestisse come si addice alla sua età, ma non troppo elegante; vorrei che si sapesse comportare sempre correttamente e che fosse sempre dalla mia parte, in caso di rivalità con qualcuno. Un'altra cosa importante è che il mio nonno



ideale non dovrà temere di morire e preferirei anzi che non ci pensasse nemmeno.

Questo mio fantastico nonno dovrà essere in ottime condizioni fisiche per fare qualunque cosa e mi piacerebbe che sapesse trovare qualcosa di divertente sempre e ovunque, però non dovrà scherzare

mai le persone, ma dovrà sapere rendersi buffo lui stesso, pur di attirare l'attenzione. In poche parole desidererei che io e il mio nonno andassimo sempre d'accordo in qualunque occasione.

Gabriele Colombo 1B

I GIOCHI .. dei NONNI

MONDO O CIAPIN

La prova consisteva nel lanciare a turno un sasso nei vari spazi e poi recuperarlo saltellando di spazio in spazio con una sola gamba.

L'abilità era proprio quella di saltare su una sola gamba, vinceva infatti chi riusciva a saltare in questo modo, senza calpestare le righe che formavano la griglia e ovviamente riprendeva il sasso

RÉLA



Per organizzare questo gioco occorreva un legnetto della lunghezza di 15 cm circa, questo doveva essere lavorato in modo tale che alle estremità risultasse quasi aguzzo, mentre nella parte centrale levigato e un po' incurvato. Lo si deponeva a terra e si colpiva con un altro legno per sollevarlo in aria. A questo punto, con prontezza e proprio mentre era sospeso, si doveva colpire di nuovo per mandarlo il più lontano possibile.

GALLO



Si prendeva un barattolo di salsa vuoto e si mettevano sopra le figurine, si prendeva un sasso, quindi si cercava di colpire il barattolo. Chi riusciva a farlo cadere vinceva le figurine; i nonni giocavano anche a soldi (centesimi).

SPITIGÙA



Visto che la neve ai tempi dei nonni cadeva più spesso e molte volte ghiacciava i bambini si divertivano a scivolare, anche perché gli slittini erano rari.

SASSOLINO

Consiste nel formare un quadrato con quattro sassi e lanciarne in aria un quinto. Mentre questo era in aria, bisognava prendere in mano tutti i sassi disposti a quadrato e per ultimo il sassolino che non doveva mai cadere.

BUGÈTI (Biglie)

I ragazzi recuperavano i tappi di vetro che venivano messi sulle bottiglie della gassosa. Con queste biglie (3) formavano un mucchietto che si doveva colpire da una certa distanza. Se il giocatore lo centrava diventava proprietario delle biglie, altrimenti anche le sue venivano intascate dallo sfidante.

TOLÁ

Si trattava di collocare un barattolo vuoto nel mezzo di un cerchio per poi cercare di colpirlo con un certo numero di sassi.

Valentina, Marco, Mirella, Gianluca, Laura Classe I A

COSTRUIAMO i loro GIOCATTOLI

LA BARCHETTA

Occorrente:

- guscio di noce
- candele
- foglia
- stuzzicadenti



Istruzioni:

- 1) Si fa lentamente colare la cera nel guscio di noce.
- 2) Si prende lo stuzzicadenti e si infila con un'estremità nella cera molle.
- 3) Si prende la foglia e si inserisce nello stuzzicadenti per fare la vela.

BAMBOLA DI PEZZA

Occorrente:

- straccio o fazzoletto
- cotone idrofilo
- ago e filo da cucire
- forbici



Istruzioni:

FASE A (testa e vestito): prendere il fazzoletto e mettere nel centro un batuffolo di cotone. Legare con il filo il fazzoletto formando una pallina imbottita occupata dal cotone.

FASE B (braccia): prendere un altro ritaglio di stoffa più piccolo dell'altro e arrotolarlo su se stesso e avvolgerlo con del filo fissandolo con un ago alle estremità.

FASE C (assemblaggio): annodare le braccia sotto la testa.

A scelta si possono dipingere i lineamenti del viso e la bambola è finita.

INTERNI

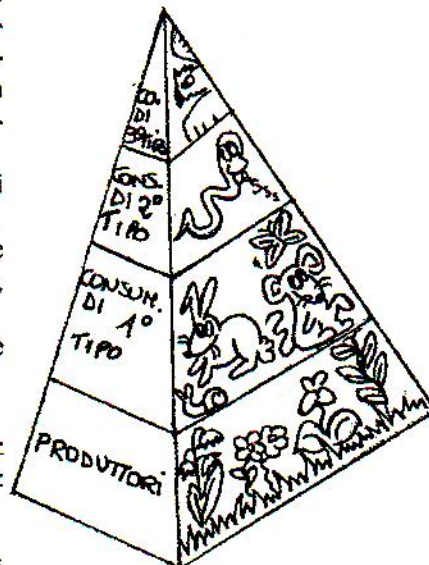
NUTRIRSI BENE PER CRESCERE SANI

Quest'anno a scuola, ci siamo largamente occupati dell'alimentazione. I nostri insegnanti ci hanno fatto capire che la nostra salute e la nostra qualità di vita dipendono in gran parte da come ci comportiamo a tavola. Alcune malattie come l'arteriosclerosi, l'ipertensione, il diabete, l'obesità, la stitichezza e alcuni tumori, sembrano infatti strettamente collegate a cattive abitudini alimentari.

Quali sono gli errori più frequenti che commettiamo noi ragazzi quando ci mettiamo a tavola?

- ◆ Troppi zuccheri, grassi e sale (contenuti prevalentemente nelle merendine confezionate, nei dolci in genere, nelle patatine fritte, nei salumi).
- ◆ Poche vitamine, sali minerali e fibre (contenuti prevalentemente nella frutta e nella verdura).

Per il buon funzionamento del nostro organismo occorre assicurargli una corretta quantità di energia e di principi nutritivi essenziali ogni giorno, come risulta dalla piramide alimentare.



Abbiamo così pensato di riassumere in un decalogo le principali raccomandazioni per impostare un appropriato e salutare modello alimentare.

10 REGOLE DEL MANGIAR SANO

1) Mangiare in modo equilibrato e vario

(solo variando e alternando la scelta degli alimenti che si consumano è possibile garantirsi una dieta equilibrata, dove ci siano cioè tutti i principi nutritivi: proteine, carboidrati, grassi, vitamine, sali minerali necessari per il nostro benessere)

2) Limitare l'uso di zuccheri e grassi aggiunti

(contenuti prevalentemente nelle merendine confezionate e nei dolci in genere)

3) Moderare il consumo delle carni e dei salumi

(ricche di grassi animali e colesterolo);
e mangiare con maggior frequenza pesce
(meno grassi, più sali minerali)

4) Consumare molta più frutta e verdura

(molto ricche di vitamine, sali minerali e fibre, che sono molto importanti per il buon funzionamento del nostro intestino)

5) Preferire cibi freschi

(i cibi conservati contengono spesso additivi chimici nocivi alla salute)

6) Ridurre l'uso del sale

(un uso eccessivo può infatti favorire l'insorgere dell'ipertensione arteriosa cioè la pressione alta)

7) Imparare a conoscere ciò che si mangia

(abituandoci a leggere gli ingredienti riportati nelle etichette)

8) Distribuire i pasti nell'arco della giornata in modo razionale

(con una prima colazione sostanziosa, un pranzo non troppo ricco e una cena leggera, eventualmente prevedendo due spuntini a base di frutta, a metà mattina e nel pomeriggio)

9) Preferire la dieta mediterranea

(ricca di cereali, frutta, verdura, pesce e olio d'oliva)

10) Limitare l'uso delle bibite soprattutto durante i pasti

(sono infatti ricche di zuccheri, coloranti e additivi di vario genere)

**SE IMPARIAMO
ARISPETTARE QUESTE SEMPLICI REGOLE
IL NOSTRO ORGANISMO CI DIRÀ
"GRAZIE"**

Classe 2 C



TEMPO DI BILANCI DI FINE ANNO

Di questo anno possiamo dire che... Sono talmente tante le cose da dire che non sappiamo da dove iniziare! Per prima cosa ci piacerebbe raccontare del nostro rapporto con i professori. Qui è molto più disinvolto e più aperto rispetto alle elementari, dove durante la lezione non potevi fare battute, altrimenti: "Dammi il diario! Ti mando dalla direttrice" dicevano sempre le nostre maestre, così le lezioni sembravano molto più pesanti e soporifere... Qui le prof. usano un linguaggio moderno che noi capiamo benissimo, anche perché se devono dirti qualcosa non ci girano troppo intorno...

Un'altra cosa che ci ha colpito sono state le compresenze che alle elementari non erano tanto frequenti: in queste ore la classe, che a volte si divide in due gruppi, svolge attività pratiche interessanti che a noi piacciono molto ad es. il laboratorio artistico: "All'inizio dell'anno che gran pasticcioni eravamo, ne combinavamo di tutti i colori: rosso, giallo, blu, fucsia..."

Ma sapete il vecchio detto "sbagliando si impara" siamo diventati grandi artisti meglio di Leonardo e Michelangelo (dai non esageriamo!!) ora realizziamo capolavori a tutto spiano e speriamo di vendere tutto quanto... Abbiamo imparato a fare oggetti natalizi, poi cornici, scacchiere, pitture su vetro e su sassi che in principio sembravano molto difficili. Oltre alla compresenza in laboratorio c'è anche la compresenza italiano/matematica dove stiamo realizzando un simpatico erbario: abbiamo anticato i fogli col tè: non potete immaginare che confusione! Siamo andati a casa fradici, dopo aver allagato (ma poi anche asciugato) l'aula di tecnica. Ritorniamo seri ci sono anche compresenze meno divertenti, ma più impegnative, come ad esempio la compresenza matematica / ed. fisica: un gruppo va in aula computer a digitare (non è male, ma c'è di meglio) l'altro gruppo va in palestra a giocare: per molte persone è stata una nuova esperienza anche l'"UNIOK": un gioco per noi molto divertente: ma quanti "mazzate", siamo vivi per miracolo... A questo punto vi diremo un segreto, però non dovete dirlo a nessuno! Nella compresenza italiano/inglese stiamo allestendo una moderna odissea, scritta da noi in versi: "Arcoibeco vi abbiamo detto fin troppo, adesso non vi svegliamo più niente!" Oltre a tutte queste belle attività ce ne sono altre che vorremmo poter cambiare, ma... Ad esempio, non ci è piaciuto il fatto che l'intervallo duri molto poco: (dieci minuti d'orologio), mentre alle elementari durava un secolo. Un'ora di lezione che non ci piace tra le tante è quella di grammatica (sapete abbiamo preso un'ora a caso...) Va bene in fondo le cose negative sono già finite, come del resto anche la scuola: dai non deprimitevi manca solo un mesetto, inoltre non scordiamoci di tutte le belle uscite che abbiamo fatto e ce ne manca solo una, rimandata per colpa del maltempo..., che dovrebbe essere la più spassosa in mezzo alla natura. Per il momento al nostro attivo abbiamo la visita alla cartiera (assordante), a Sorcinio (interessante, ma piuttosto stancante) che in fondo ci è piaciuta anche perché abbiamo saltato un giorno intero di scuola. Ah dimentic-

cavamo gli incontri in Aula Magna (con rappresentanti di altre religioni), le lezioni di educazione stradale con vigili che hanno esaminato anche le nostre biciclette o il corso riciclare ad arte dove "un'esperta" ci ha insegnato a fare la carta e a decorarla come meglio ci piace. Poi abbiamo visto un sacco di film interessanti (che poi abbiamo dovuto analizzare), letto libri divertenti, raccolto dati e fatto esperimenti di varia natura nel nuovo laboratorio di scienze... Sono veramente troppe le cose fatte in questo anno per raccontarle tutte...

Una cosa comunque è sicura: che mai come quest'anno ci meritiamo le vacanze!

Jennifer, Simona, Marina, Marialessia, Margot 1 C



ADOLESCENZA

L'adolescenza è un periodo complicato della vita che comincia verso i 13/14 anni: noi ragazzi di 3 C sappiamo bene che cos'è, perché la stiamo vivendo di persona. Insieme

ai nostri insegnanti abbiamo svolto un lavoro su questo argomento, abbiamo letto molti brani sull'antologia, abbiamo visto alcuni film e videocassette ed inoltre abbiamo avuto due incontri con il prof. Tomasoni, con il quale svolgendo alcuni esercizi di rilassamento, parlando delle sensazioni provate, provando a descriverci, a parlare dell'affettività, abbiamo imparato a conoscerci meglio. Abbiamo proposto un questionario ai ragazzi delle terze, da questo abbiamo ricavato quali sono gli ideali e i problemi dei nostri coetanei. Questo lavoro è stato molto utile perché abbiamo affrontato con più coscienza e serietà questo argomento. Parlando e discutendone abbiamo capito che non siamo i soli ad avere questi problemi che sembrano sconvolgerci tanto, ma anche i nostri coetanei, amici e compagni ne hanno di uguali. Di tutto questo lavoro svolto a scuola ci è piaciuto molto il film "MIGNON E' PARITTA" in cui si parlava di Mignon, una ragazza francese venuta dai cugini a Roma, dove sta per circa due anni e coabita con la famiglia di Giorgio, un nostro coetaneo. Durante questi due anni vive molte avventure e vicende che cambiano l'atmosfera familiare e anche Giorgio che cresce con lei, diventa grande e adolescente. Il film ci è piaciuto molto perché ci siamo ritrovati nei panni di Giorgio, di Mignon e degli altri protagonisti; anche la trama era bella, il film è attuale e parla con serenità proprio di noi adolescenti. L'adolescenza non deve essere vista come un brutto periodo che ci sconvolge, ma come un tratto della nostra vita nel quale cresciamo fisicamente e psicologicamente. Noi ragazzi della 3 C auguriamo a tutti di viverlo con gioia e serenità.

Elina, Arianna, Alessandro, Valentina 3 C

SPECIALE ESAMI

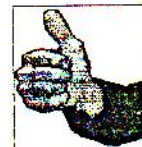
SAPETE TUTTO SUGLI ESAMI?

Bhè, prima di tutto, gli esami si svolgeranno tra il 17/6 e il 30/6. Durante la prima settimana ci saranno gli esami scritti e le prove verranno estratte da un alunno tra una rosa di tre terne. E' consigliabile portare un vocabolario sia per la prova d'italiano sia per quella d'inglese, essendo due produzioni scritte, ma è severamente proibita la calcolatrice. Non preoccupatevi per fogli e foglietti poiché verranno forniti regolarmente timbrati dalla scuola. Portate una biro nera o blu, matita, gomma e un eventuale ricambio. Per quanto riguarda la prova scritta, il penultimo ragazzo che finisce deve aspettare che l'ultimo abbia terminato. Avete bisogno di andare in bagno? Non preoccupatevi, si può, ma solo dopo due ore dall'inizio della prova; si può fare anche merenda per riposare la testa prima di controllare sulla brutta eventuali errori. Saranno presenti agli scritti due professori e il presidente di commissione di un'altra scuola che si muoverà per gli esami. Attenzione! State molto attenti mentre la prof. spiega la prova perchè una volta spiegato non si può chiedere più nulla. Gli orali, si svolgeranno subito dopo gli scritti. Ogni alunno dovrà parlare per almeno 20 minuti facendo un unico discorso collegandosi con tutte (o quasi) le materie. Se volete far bella figura, portate elaborati, esercizi, lavori realizzati durante l'anno. Cercate di arrivare con la coscienza pulita in modo da non emozionarvi, poiché sarete seduti davanti a otto professori che vi "interrogheranno". Agli orali, siccome è un esame di stato, possono assistere tutti, ma resteranno assolutamente in silenzio in modo da non deconcentrare l'alunno che sta svolgendo la prova. Ricordatevi di firmare il verbale che certificherà la vostra presenza e il modo in cui si svolgerà la prova. In bocca al lupo!
Gustavo, Romolo 3 B



VADO BENE COSI'?

- come vestirsi
- quando vestirsi
- quando mangiare
- in che modo presentarsi



E arrivato il momento! Gli esami sono vicini e la tensione sale sempre di più tra noi ragazzi di terza.

Sono sorte numerose domande: "Come mi vesto?" "Che cosa posso mangiare a merenda?" "In che modo mi devo presentare?" "Quando devo iniziare a prepararmi?" Tutte domande che ci siamo posti anche noi. Bhè, non è il caso di presentarsi in giacca e cravatta, per i ragazzi, oppure con abito da sera, per le ragazze, però neppure con la canottiera, i calzoncini super corti e gli zoccoli da spiaggia ... sarebbe sicuramente esagerato e non farebbe una buona impressione! Il modo in cui ci si pone è fondamentale per essere giudicati e infatti se ci facciamo vedere tranquilli e spontanei faremo di sicuro una buona impressione ai proff. Stare seduti storti e con la testa bassa è segno di maleducazione e insicurezza e fa intuire che abbiamo paura e che siamo impreparati; mentre se ci sediamo con la schiena dritta, la testa alta e guardando in faccia i proff. diamo l'impressione persone sicure ed educate. Per la merenda non è indispensabile portare panini giganti, pizza brodosa e focacce unte, ma è sufficiente portare un pacchetto di crackers e un succo di frutta da mangiare dopo due ore dall'inizio del tema, della prova di matematica e di inglese.

Se si vuole arrivare preparatissimi, il modo migliore è avere studiato fin dall'inizio dell'anno. In caso contrario è meglio cominciare già da subito un serio ripasso, anche perchè se ci pensiamo bene, di roba ce n'è tanta e non solo di quest'anno.

AIUTO CI SONO GLI ESAMI

Se durante le prove d'esame vi capitasse di emozionarvi eccovi alcuni consigli pratici per uscirne indenni. Sconsigliata, i giorni prima, l'assunzione di tranquillanti vari, onde evitare colpi di sonno durante gli esami orali. Cercate di non fare ore piccole la sera prima, ed evitare di studiare tutto il programma di 3° media il giorno che precede l'inizio delle prove. Durante l'orale, per ingannare meglio i professori, assume-

te un tono di voce alto e deciso e guardateli negli occhi. Cercate di tenere voi le redini del discorso, anticipando i proff. e le loro eventuali mosse e trabocchetti.

E nel "rarissimo" e sfortunato caso in cui voi non sappiate rispondere ad una domanda, evitate assolutamente di restare imbambolati con la faccia da pesce lesso davanti ai proff., che attendono ardentemente la vostra risposta, senza dire mai mezza sillaba; molto meglio dire chiaro e tondo che non sapete rispondere all'incomprensibile quesito. Se poi vi venisse da

piangere a dirotto i proff. vi tranquillizzeranno (non sono poi così cattivi!) e allora potrete ricominciare il vostro magnifico discorso. Ricordate comunque sempre che i professori non vi tortureranno fino alla morte (almeno così promettono) e siate sicuri che cercheranno, sempre che ve lo meritiate, di aiutarvi.

A questo punto: "IN BOCCA AL LUPO!"

Tommaso, Marta, Francesca, Monja 3 B



Angolo creativo



(UN MISTERIOSO PAPIRO EGIZIANO)

Roberto, studente universitario, frequentante il corso di papirologia visitò una galleria d'arte riguardante i papiri egiziani. Col suo passo felpato passava davanti a ognuno e cercava di interpretare quegli strani segni che fin da bambino lo avevano affascinato. Il mondo egizio era la sua passione, in camera sua teneva; amuleti, statuine, piccole riproduzioni di sarcofagi. Avendo un padre archeologo doveva mandare avanti la tradizione di famiglia e non perdeva l'occasione per andare con papà a cercare tombe nelle imponenti piramidi. Nella galleria regnava silenzio assoluto. Roberto si fermava ad ogni papiro e riusciva a interpretarlo molto velocemente essendo ormai diventato bravo a tradurre. Ma non abbastanza.....

Si fermò davanti al papiro raffigurante Tutankamon era il cimelio più prezioso della galleria ed era custodito in una teca lucente provvista di allarme. Il pavimento della sala era lucidissimo tanto da specchiarsi, le pareti intonacate di bianco rendevano ancora più luminoso questo corridoio grazie alle posizioni particolari delle lampade. In questo modo, neanche l'angolino più nascosto rimaneva in penombra.

Roberto si avvicinò alla teca provò a tradurre. Niente non erano i soliti geroglifici che lui aveva sempre "incontrato" ma era una scrittura diversa. Ormai stanco di aver visto i papiri decise di tornare a casa.

Uscì dalla galleria, eppure il volto, lo sguardo, gli occhi di

quel quadro.....

Avrebbe giurato che si fossero mossi.....

Tornò sui suoi passi. Rientrò. Ripercorse velocemente il corridoio e si trovò davanti al papiro di Tutankamon.

Cominciò a guardarlo. Gli occhi del giovane faraone s'illuminarono, si tinsero di rosso, la bocca si aprì, stava per alitare quando suonò la campana di chiusura.

Le gote di Roberto impallidirono, gli occhi verdi diventarono lucidi, fino a sfocare la vista, fece in tempo a riprendersi, e scappò a casa.

Una volta al sicuro Roberto si sedette sul divano a meditare su quello che era accaduto. Pensò ai suoi amuleti, corse in camera: erano spariti, anzi fluttuavano nell'aria temuti insieme da una figura evanescente, luminosa: era il faraone Tutankamon! L'egizio gli porse il papiro, Roberto tentò invano di capire la scrittura, ma poi si ricordò che suo padre gli aveva detto di non andare in quella galleria per vedere il papiro perché gli avrebbe sicuramente fatto del male visto che possedeva i suoi amuleti. Roberto cercò di scappare ma il faraone lo braccò con le sue bende. Tutankamon aveva finalmente sfogato la sua ira sotto forma di vendetta. Al mattino il papiro era "tornato a posto". Il faraone aveva finalmente l'anima in pace. Nella camera di Roberto c'era un nuovo cimelio: un'altra riproduzione di un sarcofago.

Alice II B

UNA GUERRA; UN TREMORE; UNA RIFLESSIONE

KOSOVO: un pensiero per VOI

Vorrei essereun pezzo di pane
per sfamare un po' di bambini del Kosovo
Serena II B

Vorrei.... vorrei essere Milosevic
per cercare di riparare ai tanti guai commessi
Luca S. II B

Vorrei essere un falco grandissimo, che voli in alto,
veda e prenda i profughi portandoli sani e salvi in un luogo sicuro.

Vorrei però essere resistente, così che quando qualcuno mi bombarda non mi succeda nulla.

Vorrei il becco a punta per castigare tutte le persone che hanno dato fastidio alla gente povera che non ha fatto niente di male.

Riham II B

Vorrei essere.... una grandissima casa
per ospitare tutti i profughi

Alice II B

Vorrei essereun serbo
per aiutare i Kosovari, invece di ucciderli
Luca C. II B

L' INDIANO SBADIGLIO

C'era una volta un indiano di nome Sbadiglio appartenente alla tribù dei "Lupi Rossi." Si chiamava così perché era sua abitudine sbadigliare in continuazione.

Egli si era innamorato fin dall'età di 9 anni della dea Diamantis, nome indiano della Luna.

Da quell'età non si era mai perso un tramonto per poi veder spuntare la sua innamorata.

La ammirava e la rimirava per ore Sbadigliando e socchiudendo gli occhi parecchi volte, poi però, stanco, si addormentava sotto la sua luce e sognava di essere cullato da lei.

Il sogno di Sbadiglio era quello di raggiungere la Luna: allora un giorno andò da Lupo Saggio, stregone del villaggio e gli disse sbadigliando:

- A-a-a-a -ug !Dimmi grande a-a-a-a- Saggio è possibile a-a-a-a- raggiungere Diamantis?-

Lupo Saggio sapeva che quella a lui chiesta era cosa impossibile ma, sapendo anche del grande amore che Sbadiglio provava per la Luna, non voleva ferirlo e allora gli rispose:

- Sai, quello che ti sto per dire non lo sa nessuno tranne me e tu dovrai custodire il segreto: l' unico modo per raggiun-

gere la Grande Dea è pronunciare questa formula magica: " Amantis Diamantis stelle filantis, pulveris fatatis cavoli amaris" gettare questa polvere magica verso di lei e addormentarsi.

- Gra a -a - zic e Sbadiglio se ne andò felice.

Intanto la Luna, che aveva osservato la scena, pensò che quando quel poveretto a capito di essere preso in giro ci sarebbe rimasto molto male: decise allora di accontentarlo.

Quella notte Sbadiglio fece tutto quello che gli era stato detto, per far avverare la profezia, ma non accade nulla.

Allora fece per andarsene deluso quando sentì una voce:

- Sbadiglio o -o -

- Chi è e -e -e ?!-

- Sbadiglio o -o -o - allora vide una luce che lo attirava verso il cielo e un attimo dopo si trovò sdraiato su un comodo letto di stelle e coperto da un comodo lenzuolo di nuvole

- A- a -a -a dove sono ?-

- Nella mia reggia - rispose una dolce voce.

- Chi sei ?-

- Sono Diamantis - Sbadiglio non sapeva che dire : era spaventato e felice allo stesso tempo ; allora con uno sbadiglio si addormentò.

Elena II ^A

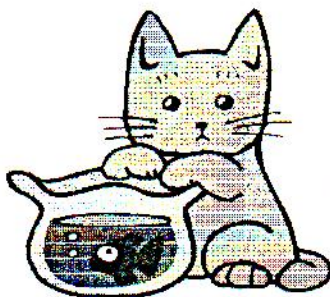
Noi ancora poeti

GRANDI A.... MICI

Ho visto un gattino,
era tanto carino,
gli ho detto CIAO
e lui mi ha risposto MIAO,
poi gli ho fatto una carezza
perché mi faceva tanta
tenerezza

e io, non so perché,
l'ho portato con me.
Avevo già un gatto
geloso come un matto ,
che si è arrabbiato
e l'ha tutto graffiato.
Adesso però si è abituato
e viviamo felici:
sono diventati A...MICI

Eleonora 2° A



CHIAMATEMI ANZIANO

Chiamatemi anziano
non chiamatemi vecchio.
Vecchia è una montagna
vecchio è un libro, una radio
vecchio è un oggetto senza vita.
Chiamatemi anziano
sono anch'io un essere umano.

Elena 2° A

I CAMPI FIORITI

Fra le nuvole dell'inverno,
passano dei raggi di sole,
ecco fra i campi la primavera

Classe I A

E' la malinconia
che cresce quando vai via
e un brivido nel cuore
mi fa capire cos'è l'amore

Manuel 2° A





Sport



PALLAVOLO: CHE PASSIONE !!!!

Siamo due ragazze che praticano pallavolo: una gioca da quattro anni e l'altra da solo un anno. La pallavolo ci entusiasma, perché è uno sport di squadra. Con le nostre compagne, nonostante litighiamo spesso per errori anche semplici, proviamo molta simpatia reciproca. Questo accade anche con l'allenatrice: con Miriam abbiamo dei buoni rapporti, perché è molto socievole, ma quando è ora di allenarsi bisogna farlo seriamente con impegno, ciò a volte non accade, così "per punizione" gli esercizi diventano più noiosi e pesanti, poiché si arrabbia e questo succede anche in partita che il momento che più amiamo, ma anche temiamo. Quando si gioca siamo sempre preoccupate come fosse la prima partita, perché abbiamo paura dei giudizi degli altri. Noi speriamo sempre di vincere, ma quando si presentano le avversarie ci demoralizziamo, la nostra grinta diminuisce e così perdiamo lo spirito di gioco. Alcune volte, a causa del nostro pessimismo

e abbattimento, perdiamo e quando succede molte di noi diventano intrattabili: ci accusiamo a vicenda degli errori commessi e la prendiamo con le avversarie: a differenza dello sport del calcio, nella pallavolo non ci sono molti contatti fisici, quindi le consideriamo "amiche-nemiche", un po' più fortunate se hanno vinto, ma che rabbia quando la vittoria ci sfugge!!!

Ringraziamo i nostri "adorati" amici per l'incoraggiamento che ci danno. Durante le partite (anche con slogan e canzoncine, create da Andrea S.) che ci fanno sentire apprezzate e sostenute da qualcuno; i tifosi pensano che la nostra squadra abbia bisogno di un po' più di grinta, per il resto è una bella squadretta. Per far parte della squadra non bisogna avere grandissime qualità, è importante capire il gioco di squadra, collaborare con le altre, avere grinta e non essere troppo permalose. Concludendo: W IL G. S. O. VILLA CORTESE "PALLAVOLO".

Simona R., Andrea, Monica. 3 C



"THE DEVIL WON"

"IL DIAVOLO HA VINTO"

After a few years, the Milan football team won its sixteenth championship, thanks to the goals of Bierhoff and Guly.

We are very proud about it: Milan fans are particularly happy, because Milan overtook Lazio at the end of the championship. This has been one of the most exciting championships of the last years.

Till the end of the match, the score was uncertain and Milan fans felt worried about it: the match was terrific!!

Mr Zaccheroni, the coach of the team, has been very important for this success, because he believed in his young players as Abbiati, Gullerminpietro and Ambrosini.

Of course "older" players as Maldini, Bierhoff, Weah, Costacurta were absolutely decisive to the team.

We are the champions!!

It was written on Weah's t-shirt at the end of the match.

Good luck to our dear cousins of the Inter football team for the next year!!

Milan fans
(3^A-3^B).

Dopo alcuni anni, la squadra calcistica del Milan ha vinto il suo sedicesimo scudetto/campionato, grazie ai goals di Bierhoff e di Guly. Noi siamo molto orgogliosi di ciò: i fans del Milan sono particolarmente felici, perché il Milan ha superato la Lazio alla fine del campionato.

Questo è stato uno dei più eccitanti campionati degli ultimi anni.

Fino alla fine della partita, il risultato era incerto e i fans del Milan si sentivano preoccupati riguardo a ciò: la partita era straordinaria!! Mr Zaccheroni, l'allenatore della squadra, è stato molto importante per questo successo, perché lui ha creduto nei suoi giovani giocatori come Abbiati, Gullerminpietro e Ambrosini.

Naturalmente i giocatori più vecchi come Maldini, Bierhoff, Weah, Costacurta sono stati assolutamente decisivi alla squadra. Noi siamo i campioni!!

Questo era scritto sulla maglietta di Weah alla fine della partita.

Buona fortuna ai nostri cari cugini della squadra calcistica dell'Inter per il prossimo anno!!

I fans del Milan (3^A-3^B)

GIOCHI E PASTEMPI



FOOD AND DRINKS



B Z F S T H C O K E Z X Y S
 A C I P E Z A P O T A T O T
 N A S E A T K M M A P P L E
 A C H I P S B C B O B S L A
 N I O S Z T A I T U A S T I
 A S R B T R N N K R R S T C
 T C A K E A L G D E P G U E
 Z H N K W W T A C W S T E C
 X I G E T B C O K E I U A R
 Y P E S O E A P M U I C L E
 C S J T H R L D U A U O H A
 H R U E U R R S T U T N Z M
 U S I I P I Z Z A L M O X Y
 S T C O L E K H R R S T O P
 T O E I Z S W E E T S W Z V

CAN YOU FIND?

FISH - HAMBURGER - CHIPS -
 ORANGEJUICE - ICE CREAM -
 SANDWICH - PIZZA - TEA -
 STRAWBERRIES - BANANA -
 COKE - PATATO - TOMATO -
 SWEETS - APPLE

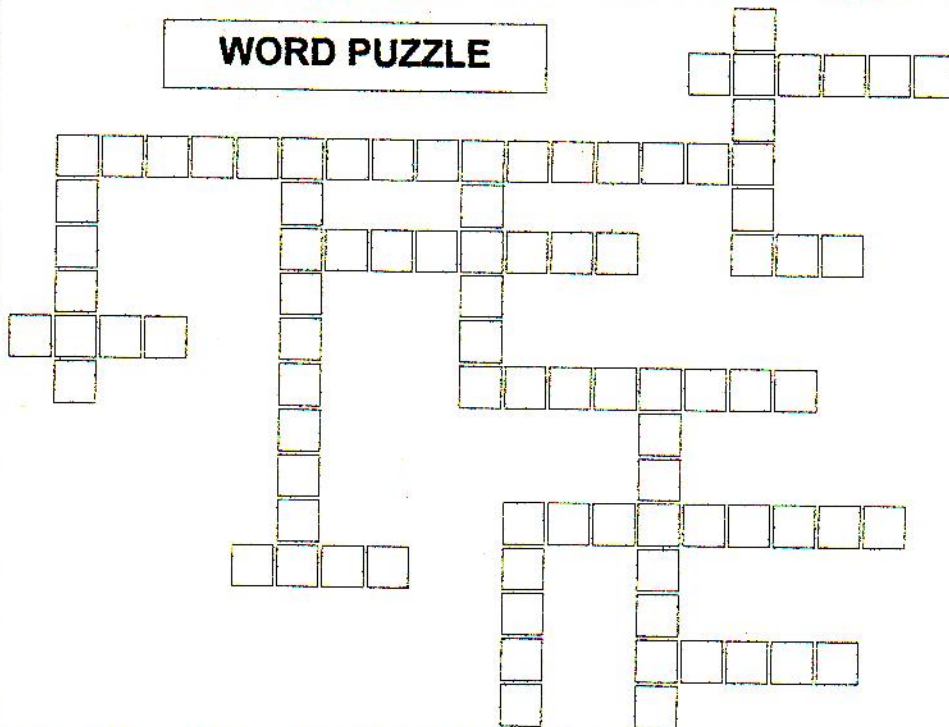
III C

NUOVO VOCABOLARIO

- *ACQUAFORTE*: acqua che fa body
- building
- *CALABRONE*: grosso insetto della
- Calabria
- *CALVINISTA*: parrucchiere di Ronal-
- do
- *DADO*: bullone per fare il brodo
- *DEFICIT*: insulto latino
- *DEFORMAZIONE*: squadra di calcio
- che invece del 4-4-2 applica il 9-7-8
- *ACCAVALLARE*: mettere un cavallo
- sopra l'altro

Nadia II A

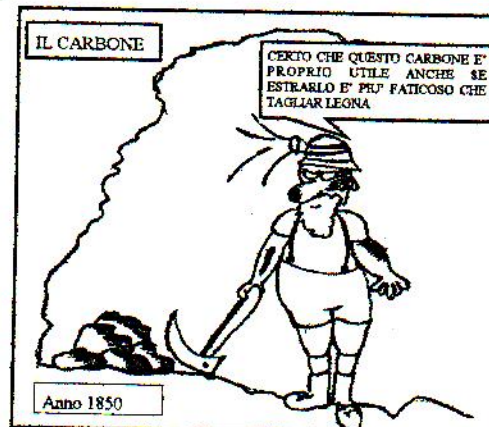
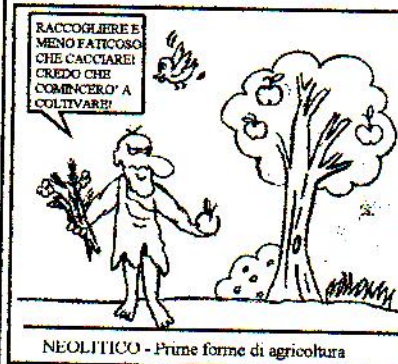
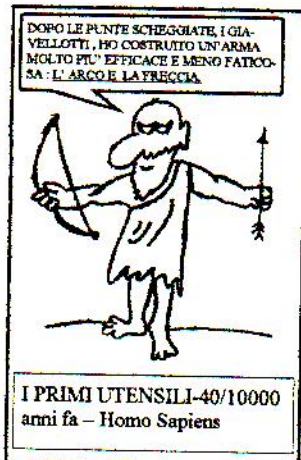
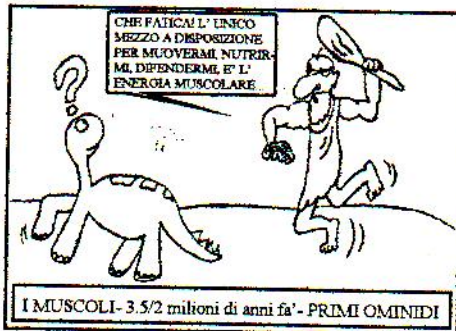
WORD PUZZLE

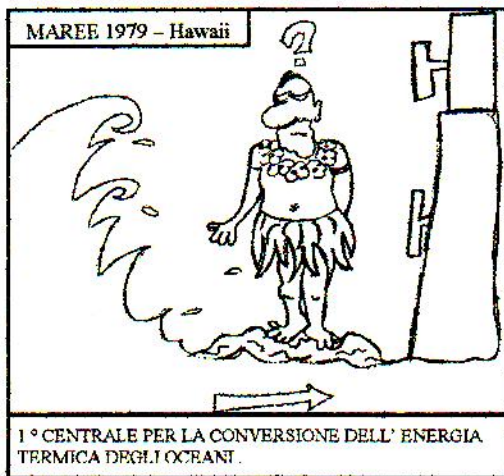
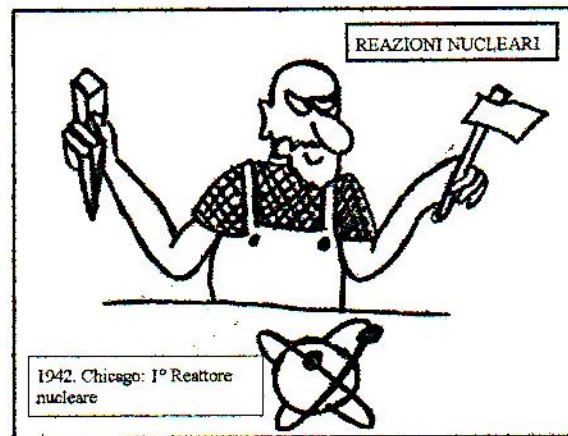
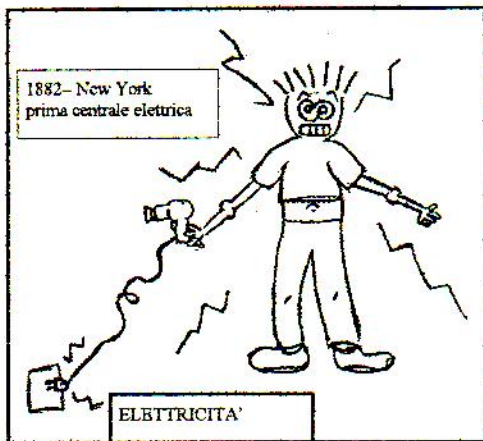
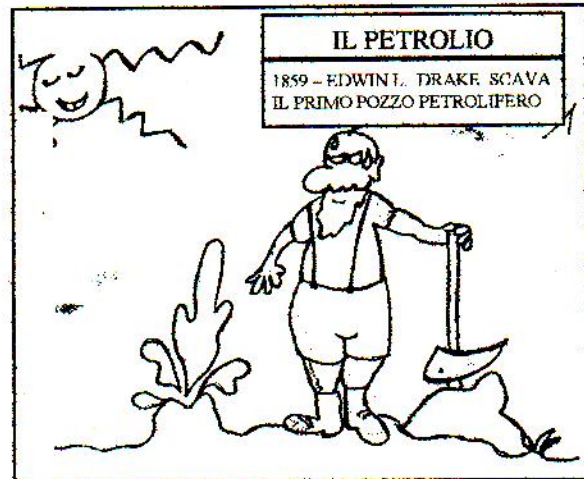
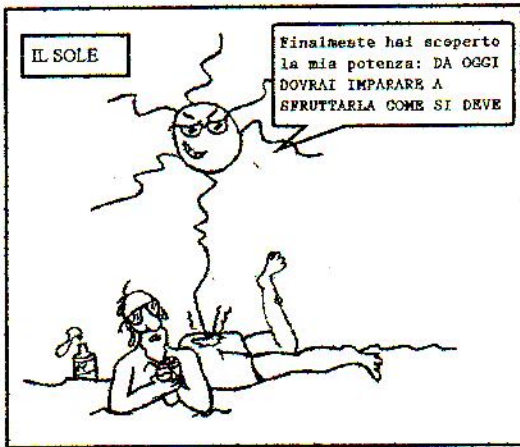


- 3 LETTERS**
PEN
- 4 LETTERS**
DOOR, DESK
- 5 LETTERS**
RULER, CHAIR
- 6 LETTERS**
PENCIL,
FELTIP,
WINDOW,
RUBBER
- 8 LETTERS**
SCISSORS
- NOTEBOOK**
- RUCKSACK**
- 9 LETTERS**
CLASSROOM
- 10 LETTERS**
PENCILCASE
- 16 LETTERS**
WASTEPAPER-
BASKET

III C

STORIA DELL' ENERGIA





**Realizzato da :Mara,Silvia,Valentina,Carla,Arianna.
Disegni : Elina .**

3°C